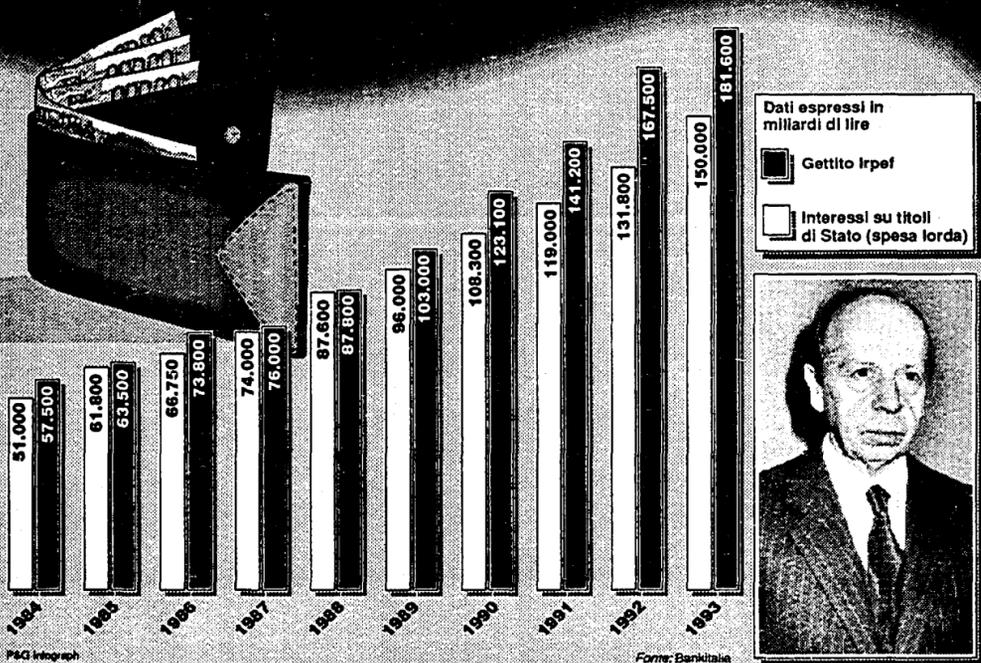


Economia lavoro

L'Irpef non basta a pagare gli interessi sui Bot

La notizia non è nuova, nel senso che ormai il fenomeno si ripete da anni (come dimostra il grafico qui a fianco). Ma è di quelle che comunque lasciano l'amaro in bocca a chi paga le tasse e non dispone di grandi somme investite in Bot o Cct. Si tratta di questo: anche nel 1993 il gettito complessivo dell'Irpef non è stato sufficiente a coprire la somma sborsata dal Tesoro per pagare gli interessi sui titoli di Stato: oltre 150 mila miliardi contro circa 182 mila. Magra consolazione, il fatto che da questi 182 mila miliardi di interessi vadano sottratti 17.500 miliardi dell'imposta sostitutiva. Anche perché, a rigore, bisognerebbe poi aggiungere a quella somma gli oneri crescenti che il Tesoro trasferisce agli enti pubblici per l'ammortamento dei mutui (per investimenti, ma anche per ripianare i disavanzi delle Usl). È la Corte dei Conti a definire l'entità della spesa per interessi - il problema di base per il risanamento dei conti pubblici -. E non a torto, visto che senza il pesante fardello del debito pubblico il bilancio dello Stato italiano chiuderebbe addirittura con un leggero attivo.

SEMPRE PIÙ TASSE PER PAGARE IL DEBITO PUBBLICO



Si del Senato ad una Finanziaria «super-blindata»

Voto favorevole del Senato al documento di programmazione economica del governo. Votata una risoluzione della maggioranza per «blindare» la Finanziaria e impegnare il governo a mantenere il fabbisogno del tetto dei 139 mila miliardi. Il ministro Pagliarini ammette che il dato tendenziale del deficit è superiore a quello del governo Ciampi e afferma: il vero debito pubblico è a 5 milioni di miliardi. Approvato il decreto Tremonti.

NEDO CANETTI

ROMA. Con una sostanziosa novità nei confronti della Camera, scaturita da una risoluzione della maggioranza, anche il Senato ha approvato ieri il documento di programmazione economica e finanziaria del governo. A favore si sono espressi tutti i partiti di maggioranza, contrarie le opposizioni. La risoluzione, presentata dai partiti governativi, praticamente «blindata» la prossima finanziaria. Stabilisce, infatti, che non potranno essere introdotti emendamenti «a scavalco», tendenti, cioè, a modificare il disegno di legge di accompagnamento della finanziaria, utilizzando capitoli di spesa previsti nel bilancio o in altre leggi. La stessa risoluzione impegna il governo a presentare un unico provvedimento «collegato», il quale, unitamente alla Finanziaria, dovrà realizzare una riduzione del saldo netto da finanziare, rispetto all'andamento tendenziale di almeno 45 mila miliardi nel 1995, 32 mila nel 1996 e 35 mila nel 1997. Inoltre, il governo è tenuto a mantenere il fabbisogno del settore statale per il 1995 entro i 139 mila miliardi con avanzo primario pari ad almeno 34 mila miliardi (2% circa del Pil).

«Documento da rifare»

Molto scettiche le opposizioni sulla reale possibilità che i traguardi indicati possano essere raggiunti. Nella seduta notturna di mercoledì, il vice presidente del gruppo progressisti federativo, Filippo Cavazzuti aveva proposto di sospendere l'esame del documento, con la richiesta che il governo lo ritirasse e ne presentasse uno nuovo che contenesse misure in grado di conseguire quella fiducia che appare oggi negata dai mercati internazionali. Cavazzuti, nell'illustrare la proposta, respinta poi dall'assemblea con uno scarto minimo di voti, aveva anche ricordato che soltanto sei commissioni del Senato si erano espresse sul Dpef e, di queste, tre (giustizia, lavoro e pubblica istruzione) in modo contrario; due (affari costituzionali e ambiente) favorevole, ma con forti rilievi; una sola pienamente a favore (difesa), mentre le altre, tra cui le finanze, largamente interessata al documento, hanno «snobbato» il Dpef. La posizione critica dei progressisti federativi è stata ribadita, in sede di dichiarazione di voto, dal ca-

«Situazione disastrosa»

Pagliarini ha anche insistito sulla gravità della situazione dei conti dello Stato: il debito pubblico - ha detto - ammonta ormai a 5 milioni di miliardi. Oltre ai due milioni di miliardi per interessi sui titoli di Stato comprende infatti anche i 3 milioni di miliardi relativi al valore attuale del debito previdenziale maturato fino ad oggi, mentre all'attivo patrimoniale vi è solo un milione di miliardi. Pagliarini ha però definito «severi e rigorosi» gli obiettivi del documento spiegando che «non si è fatto di più perché un'azione più incisiva avrebbe pregiudicato lo sviluppo del paese». Franco Debenedetti della Sinistra democratica ha, invece, il sospetto che «il governo soccomba alla tentazione di ridurre il debito pubblico con l'inflazione». Sempre nella giornata di ieri, il Senato ha definitivamente convertito in legge i due decreti Tremonti su alcune disposizioni urgenti di carattere tributario e sulla ripresa economica.

Tasse, la rivolta degli onesti

Corte Conti: anche il dipendente diventa evasore

E se i lavoratori dipendenti decidessero di evadere le tasse? L'allarme arriva dalla Corte dei Conti: nel 1993 - sostengono i magistrati - tra gli autonomi è aumentata l'area dell'evasione. Sono stati perciò proprio i lavoratori dipendenti a pagare le stangate fiscali del governo Amato. Ma la pressione è diventata troppo forte. Tutta l'azione di risanamento dei conti pubblici è in pericolo, osserva la Corte: i rischi maggiori nel settore della sanità.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Una spesa sanitaria che appare ancora ribelle allo sforzo di contenimento e ai tentativi di programmazione; una capacità di controllo insufficiente; una politica di acquisti e forniture spesso irrazionale e poco trasparente; l'accumulo in molti settori di vere montagne di pratiche arretrate. Ma soprattutto la minaccia rappresentata da quella vera e propria mina vagante che è il fisco italiano. Sono alcuni degli spunti critici che emergono dalla relazione della Corte dei Conti sull'attività dei ministeri finanziari nel '93 (Tesoro e Finanze in particolare).

«Serve una risposta»

La Corte reputa quindi «tuttora inidonea una risposta convincente alla questione fiscale» che

di ulteriori inasprimenti fiscali. Nel '93 il crollo del gettito delle imposte indirette è stato tamponato con manovre sui redditi da lavoro. Questo significa che l'evasione cresce, e che è da mettere in preventivo un ulteriore inasprimento della questione fiscale. L'amministrazione finanziaria - rileva la Corte - incontra ancora grandi difficoltà nella lotta contro l'evasione tributaria, fenomeno che ha svolto «un ruolo determinante nel formare le attuali difficoltà per la finanza pubblica».

I magistrati contabili: è incapace di far fruttare le sue proprietà immobiliari, e affitta a canoni ridicoli

Quattro in pagella allo Stato-gestore

ROMA. Lo Stato si conferma un cattivo gestore dei beni pubblici. A dirlo è la Corte dei Conti nella relazione sul bilancio dello Stato per il '93. Su 320 miliardi incassati l'anno scorso sotto la voce «beni demaniali e patrimoniali», spiega la Corte, la gestione dei beni immobili ha fruttato solo 37,7 miliardi e per di più ha segnato un calo rispetto al '92, con un 12% sul totale contro il 16% di due anni fa. «La gravità della situazione - prosegue la Corte - risulta ulteriormente accentuata se si confronta il dato del reddito dei beni con il valore attribuibile ai beni pubblici, su un mercato ipotetico caratterizzato da margini, anche elevati, di approssimazione (per difetto)». Da che dipende questa situazione? È «l'intollerabile conservazione di un sistema organizzativo e normativo», continua la relazione, che consente di instaurare «rapporti contrattuali sulla base di valori che (pur nell'ambito della legittimità formale) sono co-

stantemente calcolati a danno dello Stato». E ciò, aggiunge la Corte, accade «anche nelle ipotesi in cui la parte pubblica assuma la veste di acquirente e di conduttore di beni che hanno una chiara quotazione sul mercato reale». Alcuni esempi: in materia di beni immobili, la Corte dei Conti «ha rilevato gravi violazioni delle norme sulla pubblicità degli avvisi di gara e sulla formulazione del verbale d'asta». Quest'ultimo documento, in particolare, continua la relazione, «assume un ruolo negoziale e non tollera formulazioni prive di qualsiasi elemento di identificazione dell'oggetto della gara». Anche nelle concessioni di alloggi demaniali sono state rilevate irregolarità. È il caso della «mancata osservanza delle disposizioni in materia di attivazione dei bandi di concorso», e della «assenza di motivazione sul disatteso parere contrario del Consiglio di Stato». Ancora, è stata riscontrata «la durata su-

periore ai nove anni» e, infine, «l'inattendibilità dei criteri adottati dall'utente nel determinare il canone annuo». Consolano, in parte, i risultati del rapporto tra previsioni e accertamenti sul reddito dei beni pubblici, insieme ai dati del confronto accertamenti-incassi. Di regola, dichiara la relazione della Corte dei Conti, lo scarto tra le due voci è elevato. Ma, continua il documento, nel '93 «gli accertamenti hanno superato, per la prima volta, le previsioni (+ 18%)». D'altra parte, rileva la Corte, «negli anni precedenti gli accertamenti hanno realizzato soltanto una quota limitata delle previsioni definitive (52% nel 1992 e 39% nel 1991)». Il miglioramento del rapporto incassi-previsioni è determinato, per la Corte, in particolare, «dallo sgonfiamento di previsioni irrealistiche che, soprattutto nel 1991, hanno prodotto anche in altri comparti di entrata aspettative irragionevoli di gettito».

«Invalidi civili, situazione esplosiva»

ROMA. La spesa nel '93 per assegni a invalidi civili, ciechi e sordomuti ha subito una brusca impennata nel '93, passando da 12.308 a 14.861 miliardi. Il ritmo di crescita annua è raddoppiato, passando dal 10,5% del '92 al 20,7%. E la Corte dei Conti, trattando incidentalmente la questione nel capitolo della relazione sul bilancio dello Stato dedicato al Tesoro, denuncia controlli insufficienti e lancia l'ennesimo allarme: la situazione può sfuggire di mano. Sommerso dai ricorsi e dagli arretrati le commissioni mediche delle usl e le commissioni mediche periferiche hanno visto aumentare il carico di lavoro del 50% senza riuscire a smaltire granché, considerato che

le pratiche in attesa sono aumentate di pari passo e i ricorsi in giacenza erano alla fine dello scorso anno 380 mila, contro i 207.650 del '92. I ricorsi definiti sono stati 2.618 (-28% rispetto ai 3.697 del precedente esercizio). «Le dimensioni del divario tra l'afflusso di atti e la risposta della struttura operativa non soltanto hanno condotto in breve tempo alla formazione di un ingentissimo arretrato in continuo accrescimento - commentano i giudici contabili - ma indicano anche chiaramente che l'attuale assetto è assolutamente inadeguato a far fronte alle richieste degli interessati in tempi accettabili. Si impongono pertanto urgentemente radicali modifiche sia di carattere organizzativo che



Giuseppe Carbone Nuova Cronaca

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.144 - 1,46
MIBTEL	11.328 - 0,21
COMIT 30	165,14 - 1,85
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	- 0,18
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB TESSILI	- 1,85
TITOLO MIGLIORE	
SISA	10,66
TITOLO PEGGIORE	
TERME ACQUA RNC	- 8,92
LIRA	
DOLLARO	1.570,00 -18,59
MARCO	996,51 - 3,23
YEN	15,728 - 0,03
STERLINA	2.418,27 -17,21
FRANCO FR.	291,33 - 1,30
FRANCO SV.	1.179,58 - 4,60
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL. ITALIANI	0,16
OBBL. ESTERI	- 0,01
BILANCIATI ITALIANI	0,21
BILANCIATI ESTERI	0,17
AZIONARI ITALIANI	0,31
AZIONARI ESTERI	0,00
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,34
6 MESI	7,74
1 ANNO	8,39